



PARROCCHIA

Sant'Antonio da Padova

MATERA

I GREDICI MARTEDÌ DI SANT'ANTONIO

TERZO MARTEDÌ

2 APRILE 2024

Dalla “Vita del Santo”, detta “Rigaldina” (*scritta da Frate Giovanni Rigaldi nel XIII secolo*)

Trascorso un breve periodo, il Santo, seguendo quanto s'era prefisso di fare entrando nell'ordine, ottenne il permesso di trasferirsi nelle terre dei saraceni, per predicare Cristo pubblicamente agli infedeli e offrirsi in mezzo a loro vittima, onde asserire la verità della fede, per amore del Cristo immolatosi per noi sull'altare della croce.

Ma Cristo, *sapienza eterna che si estende con potenza da un confine all'altro del mondo e ogni cosa dispone con dolcezza*, decise diversamente, serbando e preparando Antonio a una missione più grande. Nel tempo che visse tra i saraceni, sebbene non risparmiasse sforzo per conquistare la palma del bramato martirio, altra essendo la volontà di Dio, non poté realizzare il suo proposito. Colpito infatti da grave lunga malattia, rendendosi conto che nulla poteva fare secondo il suo desiderio, si trovò costretto a tornare nelle regioni dei cristiani. Tuttavia, lui che si era inchiodato alla croce della penitenza insieme con Cristo crocifisso, vivendo per Cristo e morendo al mondo, subiva un incessante martirio.

Dunque, vedendo frustrato il suo progetto, decise di rientrare in Spagna; senonché, a causa del vento che soffiava contrario, sbarcò in Sicilia. Era imminente il capitolo generale, che si sarebbe celebrato presso Assisi. Non appena Antonio ne fu informato, vi si recò, per quanto ancora molto debole e malato.

Terminato che fu il capitolo, i fratelli si posero in cammino alla volta dei luoghi loro destinati; il benedetto Antonio si accostò supplichevole, umile e devoto a Graziano, superiore dei fratelli in Romagna, pregandolo che lo pigliasse con sé, con l'assenso del generale", e lo formasse alla vita religiosa. A lui che anelava a essere colmato dei doni della grazia, ben si addiceva l'insegnamento di Graziano. Antonio fece domanda di un luogo appartato, dove *vivere in solitudine e silenzio per elevarsi sopra di sé*; e Graziano lo inviò all'eremo di Montepaolo".

Era conveniente che, sotto la guida della sapienza divina, egli ascendesse all'eremo di Montepaolo, affinché conducendo vita eremitica, v'imparasse *l'umiltà*, e raccogliesse nell'orazione, nella devozione e nello studio quelle sementi scelte che poi avrebbe copiosamente sparse con la predicazione. Lassù, in una cella il più possibile fuori mano, servì fedelmente il Signore, e in somma austerità, in elevatissima orazione, facendosi vigoroso contro le tentazioni, rassodò il suo spirito nell'amore divino.

5. 12-24

